

Sconto per impianti, cucine, porte e servizi igienici

I lavori agevolati

Giuseppe Latour

Non solo ascensori, montascale, rampe e piattaforme elevatrici. Il bonus barriere architettoniche si adatta potenzialmente a un numero parecchio più ampio di lavori utili a migliorare l'accessibilità degli immobili: nell'agevolazione, infatti, rientrano anche impianti elettrici, ampliamenti di porte o adeguamenti di servizi igienici.

La chiave per l'accesso agli sconti fiscali è il rispetto dei requisiti del regolamento del ministro dei Lavori pubblici 236/1989, esplicitamente citato dalla legge che istituisce il bonus. In quel testo sono indicati, a livello tecnico, tutti i parametri di progettazione che definiscono quando un lavoro è considerato come l'eliminazione di una barriera architettonica: sono 14 le tipologie di lavori interni e sei quelle di lavori esterni.

Così, oltre ai capitoli dedicati a scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme, ci sono le regole sulle porte: devono essere «facilmente manovrabili», con una luce netta di almeno 80 centimetri (se danno accesso a un'unità immobiliare) e con un'altezza delle maniglie tra

85 e 95 centimetri. Anche nei servizi igienici sono essenziali gli spazi: devono essere garantite le manovre di una sedia a ruote e si deve dare «preferenza a rubinetti con manovra a leva e, ove prevista, con erogazione dell'acqua calda regolabile mediante miscelatori termostatici». Tutto questo viene corredato da misure: ad esempio, lo spazio frontale per accostare la sedia a rotelle al lavabo deve essere almeno di 80 centimetri dal bordo.

Quanto alle cucine, gli apparecchi «devono essere preferibilmente disposti sulla stessa parete o su pareti contigue». Ma, soprattutto, sotto il piano di lavoro va previsto un vano vuoto, in modo da consentire a una persona su sedia a rotelle di avvicinarsi senza problemi.

Questo spazio dovrà avere un'altezza di almeno 70 centimetri. I corridoi devono avere una larghezza minima di 100 centimetri e avere spazi che consentano l'inversione di marcia da parte di una persona su sedia a ruote.

Ma vanno considerati anche gli impianti. Tutti gli apparecchi elettrici, i quadri generali, le valvole e i rubinetti di arresto delle varie utenze, i regolatori degli impianti di riscaldamento e condizionamento, i campanelli, i pulsanti di comando e i citofoni, devono essere «tali da permettere un uso agevole anche da parte della persona su sedia a ruote». Concretamente, devono essere posti a un'altezza compresa tra i 40 e i 140 centimetri.

Nel caso in cui vengano rispettati questi criteri in fase di progettazione (la legge non prevede un'asseverazione su questo), l'intervento sarà agevolato al 75%: lo ha detto molto chiaramente l'interpello 461/2022 delle Entrate, che affrontava proprio il caso della ristrutturazione di un bagno. «Qualora i prospettati interventi di ristrutturazione completa del ba-

gno e di ampliamento e sostituzione delle porte rispettino le caratteristiche tecniche previste dal citato decreto ministeriale n. 236 del 1989 e, dunque, possano essere qualificate come interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, l'istante potrà fruire» del bonus barriere.

La detrazione spetta anche «per le spese sostenute per le opere di completamento dei predetti interventi, quali quelle di sistemazione della pavimentazione e di adeguamento dell'impianto elettrico nonché di sostituzione dei sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA